

Il quartetto tedesco-democratico trionfa nella 100 Km. a squadre

La RDT vola. Italia quinta

Boden, Drogan, Kummer e Ludwig hanno realizzato la fantastica media di 50,307 malgrado una foratura - Seconda l'URSS, terzi i cecoslovacchi, quarti gli olandesi - Gli azzurri, a lungo in lizza per una medaglia, ripetono «Mosca '81»

Nostru servizio PRAGA - I colori dell'iride splendono da ieri nel cielo di Praga e quattro ragazzi della Repubblica Democratica Tedesca sono i primi campioni del mondo, sono i dominatori della Cento Chilometri a squadre con un tempo spettacolare (50,307). Quella di Boden, Drogan, Kummer e Ludwig è stata una bella pagina di ciclismo, un esercizio di alta qualità. La RDT aveva già vinto il

titolo nel 1979, ma lo scorso anno era stata superata dall'URSS nelle Olimpiadi di Mosca. Appunto nell'agosto del 1980 i sovietici avevano impressionato i tecnici per i 49.439 chilometri orari per i Boden e compagni hanno fatto meglio a cavallo di una bicicletta che ha il manubrio rovesciato rispetto a quello tradizionale nonché una canna inclinata che dovrebbe permettere una migliore penetrazione del mezzo meccanico. Anche i francesi montano una bici del genere, anzi la

geometria del loro telaio è ancora più ardua, però uno dei loro corridori, Jules per la precisione, ha confidato: «Secondo me non si ricavano particolari vantaggi da questa invenzione». La RDT ha preso il comando dall'inizio e non ha avuto la minima flessione. Una tenuta brillante quella di Boden, Drogan, Kummer e Ludwig come confermano le varie medie: 49.702 in apertura, 50,119 nella fase centrale, 49,967 a venticinque chilometri dalla conclusione e 50,307 in chiusu-

ra, come già detto. L'URSS è seconda a 2'50", la Cecoslovacchia terza a 3'12". Per un attimo abbiamo sperato che l'Italia entrasse in zona medaglia, ma al tirar delle somme delle Case, De Pellegrin, Maffei e Milani hanno dovuto prendere atto che più in là della quinta moneta non potevano andare. È lo stesso piazzamento conseguito nei Giochi di Mosca. Commenta il commissario tecnico Edoardo Gregori: «Non posso lamentarmi dei miei uomini. Rispetto al passato come tempo totale registriamo un piccolo progresso, ma i nostri avversari, purtroppo, hanno fatto passi da giganti».

«Perché Milani ha mollato quando mancavano setto chilometri?», chiedono i cronisti. «Perché aveva dato molto, perché ciò rientrava nella nostra tattica. Un Milani a tutto fino al novantesimo chilometro, poi il segnale convenuto...». Dunque, ancora un risultato che non è deludente, ma neppure esaltante se pensiamo ai trascorsi, ai tre titoli alle due medaglie d'argento e alle due di bronzo conquistati da quando esiste la specialità, cioè dal 1962. E perché se gli altri si sono affinati, noi siamo retrocessi? Perché in Italia non esiste una specifica attività, perché ci ricordiamo della «Cento» a due mesi, anche meno, dai mondiali, perché pochi sono gli elementi a disposizione e quei pochi cambiano di anno in anno.

Un po' di cronaca per illustrare la stupenda cavalcata della RDT e il comportamento delle altre compagnie. Le squadre in campo erano 28 e ad aprire la contesa è stata la formazione delle Filippine, prima sulla linea di partenza e ultima in quella dell'ordine d'arrivo a ben ventisei minuti dai vincitori. I cinesi, alla loro prima esperienza, sono penultimi, sono dietro di cinque posti rispetto alla Corea che rappresentava l'obiettivo da superare. Teatro della competizione, un tracciato liscio, con tre curve dolci e mentre i dintorni davano un mattino grigio e freddo, ecco apparire le prime indicazioni, ecco i giovanotti della RDT in testa al venticinquesimo chilometro nonostante una foratura di



MILANO - La squadra degli stradiati azzurri è partita ieri dalla Malpensa per Praga. Moser e Saronni si sono mostrati abbastanza fiduciosi. Moser ha detto di sentirsi bene, così pure Saronni. Nella telefoto li vediamo insieme a Panizza (a destra).

Boden. Seguono l'URSS a 31", la Cecoslovacchia a 40", la Bulgaria a 1'06", la Francia a 1'10", l'Italia a 1'12", la Svezia a 1'27", la Polonia a 1'42", la Norvegia a 1'44" e il Belgio a 1'50".

È una situazione provvisoria, lunga e suonata, tanti gli interrogativi, e comunque a metà gara la RDT aumenta il margine sui sovietici, scende a 52". Sempre terza la Cecoslovacchia, in ritardo di 1'22". È l'Italia? L'Italia guadagna due posizioni ed è quarta a 1'55", poi la Bulgaria a 2'04" e l'Olanda a 2'16".

Il punto cruciale è al chilometro settantacinque dove la RDT tiene alta la sua bandiera con 1'30"06. L'URSS è a 2", la Cecoslovacchia a 2'53", l'Italia a 3'16" e l'Olanda a 3'42", per-

ciò gli azzurri stanno giocando la carta del terzo posto. Delle Case, De Pellegrin, Maffei e Milani viaggiano a 23" dai cecoslovacchi e pensano alla medaglia di bronzo. Ma è una carta giocata male perché la Cecoslovacchia mantiene la sua posizione, mentre i nostri calano facendosi per giunta scavalcare dagli olandesi. Continua, intanto, il volo della RDT che trionfa con un grosso vantaggio. Quattro ragazzi felici e anche un po' emozionati, in particolare Kummer che oltre ad essere un esordiente è anche il più giovane della compagnia. Kummer ha 19 anni, Ludwig 21, Boden 22, Drogan 25, e l'evviva della folle sembra sottolineare una giovinezza al servizio dello sport.

Gino Sala

LA CLASSIFICA

- 1) RDT (Boden, Drogan, Kummer, Ludwig) in 1h 59'18", alla media oraria di 50,307; 2) URSS a 2'50"; 3) Cecoslovacchia a 3'12"; 4) Olanda a 4'21"; 5) ITALIA a 4'41"; 6) Francia a 5'30"; 7) Norvegia a 6'14"; 8) Svezia a 6'19"; 9) Belgio a 6'27"; 10) Jugoslavia a 6'55"; 11) Danimarca a 6'58"; 12) Cuba a 8'20"; 13) Bulgaria a 8'36"; 14) RFT e Polonia a 8'48"; 15) Austria a 8'58"; 17) USA a 9'18"; 18) USA a 9'18"; 19) Svizzera a 10'21"; 20) Gran Bretagna a 10'39"; 21) Ungheria a 11'14"; 22) Corea del Sud a 12'36"; 23) Venezuela a 13'45"; 24) Australia a 14'10"; 25) Canada a 14'34"; 26) Messico a 14'39"; 27) Cina a 16'58".

Chiacchierando a Praga col campione olimpico

«Souko» sogna di sfidare i pro (loro ci staranno?)

Dal nostro inviato

PRAGA - «Mi piacerebbe proprio potermi misurare con Hinault. L'anno prossimo vorrei correre il Giro d'Italia e vedermela con Moser e Saronni. A parlare così è Sergej Soukhourovitch, che pedalicchia disteso nella zona d'arrivo in attesa che si concluda la centina di chilometri nella quale i suoi compagni sono impegnati nel tentativo di ripetere il risultato delle Olimpiadi di Mosca e conquistare la medaglia d'oro. A lui toccherà di correre sabato ed è uno dei grandi favoriti della prova dei dilettanti. È una conversazione quella con Soukhourovitch che si apre e continua nel segno dell'amicizia con chi al campione ricorda il Giro delle Regioni, una corsa nella quale ha colto due dei suoi più strepitosi successi: vinse nel '79 e quest'anno ha ripetuto il risultato con una stupenda impresa nella tappa delle montagne conclusa a San Marino dove, dopo cento chilometri di fuga solitaria, anticipò di 11' il gruppo realizzando una media vicina ai 39 chilometri l'ora.

Dominatore di tutte le corse a tappe più importanti, strepitoso vincitore di un'olimpiade, la figura di Soukhourovitch travalica l'ambiente dei dilettanti e propone ormai con forza la necessità di un ciclismo «open», anche della licenza unica, per aprire a confronti di dimensioni autenticamente mondiali. Gli vien chiesto di giudicare il percorso sul quale sabato correranno i dilettanti e domenica i professionisti. È duro, molto duro - sentenzia - specialmente nella zona d'arrivo. Personalmente lo ritengo molto difficile.

Circa quello che saranno le sue possibilità di ripetere l'impresa che gli fruttò l'oro di Mosca risponde rassicurante per i suoi avversari: «A-

desse non ho la stessa condizione di quel giorno e anche rispetto alla tappa di San Marino in questo momento sono un po' calato, tuttavia sono qui con qualche ambizione, come è logico. Un campionato del mondo che si aggiungesse all'oro olimpico e agli innumerevoli altri trionfi non farebbe altro che accrescere motivi di interesse per il grande confronto con i professionisti, che «Souko» spera gli sia consentito l'anno prossimo. Ma non è altrettanto chiaro lo stesso entusiasmo animi Saronni, Moser, Hinault e la scelta compagnia del professionismo internazionale, la quale, con pregi e difetti, è pur sempre la componente che maggiormente attira le attenzioni.

Anche qui, dove il professionismo nelle sue forme a noi conosciute non è accettato, la popolarità dei campioni del Tour e del Giro è notevole e tanta è la curiosità anche per la corsa di domenica dove saranno appunto scena loro: Saronni, Moser, Battaglin, Baronchelli, Conti, Gavazzi, Panizza, Vandi, Torelli, Masciarelli, Amadori e Loro, con Hinault e compagni. Gli azzurri sono arrivati ieri sera a Praga nel primo pomeriggio con un volo da Milano. Hanno raggiunto il luogo di residenza ad una quindicina di chilometri dalla città e problemi dall'Italia sembra non se ne siano potuti dire. Il campione del mondo, Hinault, arriverà invece oggi come gli olandesi e i belgi. Dicono che Bernard abbia un ginocchio malandato per il quale starebbe ricorrendo ad infiltrazioni. Ma più d'uno scuote la testa rammentando che l'anno scorso Hinault seppe abilmente inventare mille difficoltà, sfoderando poi un'impresa da leggenda.

Eugenio Bomboni

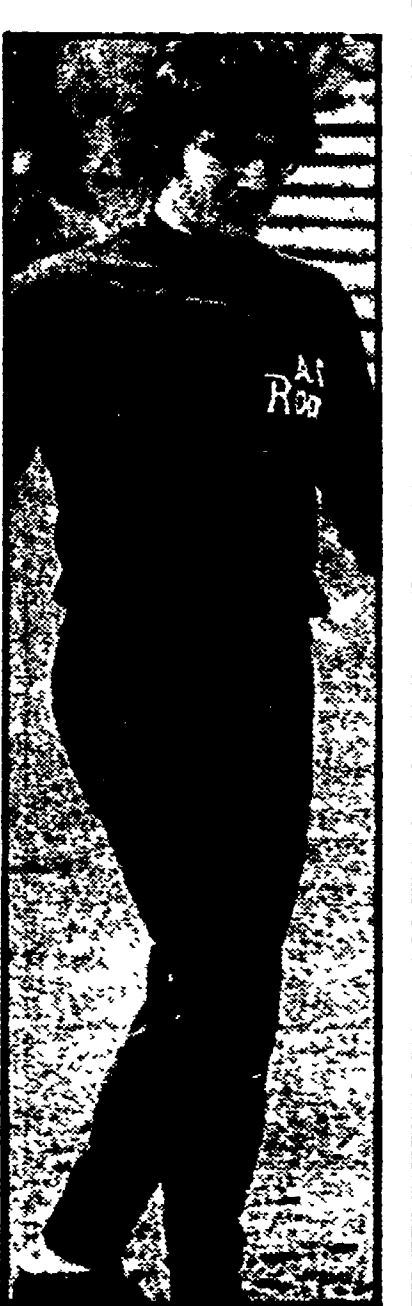
Liedholm vuole rendere la Roma imprevedibile

Falcao e Agostino: «Il cambio di ruolo non potrà che giovare»

ROMA - La Roma ha ripreso ieri la preparazione dopo il mese di «peregrinazioni» pre-campionato. Due le sedute di allenamento a Trigoria (mattina e pomeriggio) alle quali Liedholm e il preparatore prof. Colucci, hanno sottoposto la truppa. Grandi feste ai giallorossi da parte dei tifosi, grandi feste a Falcao da parte dei suoi compagni, che si ritrovavano insieme dopo il primo tempo del brasiliano a Casale. Tutti in allegria, vogliosi di lavorare, con una nuova consapevolezza addosso: quest'anno non ci si potrà nascondere dietro ad una maschera, si giocherà per cercare di vincere lo scudetto. Liedholm non ha calcolato la mano, ma è stato chiaro: Falcao regista arretrato come in Brasile, e come qualche volta nella passata stagione. Di Bartolomei più avanti. Paulo potrà così dirigere la manovra, mentre Agostino potrà sfruttare la sua rilevante potenza di tiro.

Una mossa che renderebbe meno prevedibile la manovra della Roma, da noi stessi modestamente caldeggiata già nella passata stagione. Aggiunta a quella di Neltino fluidificante sulla sinistra (a mo' di Rocca) e di Chierico «tornante» di grande movimento, che non disdegna di entrare in area e dal cross preciso, potrebbe aumentare di una buona percentuale le potenzialità della Roma. La concorrenza quest'anno sarà spietata. «Avete visto la Juventus, l'Inter e la Fiorentina? - ha detto Liedholm. - Hanno fatto vedere di essere seriamente intenzionate a contrastarci nel cammino. Allora ecco che ho

studiato alcuni accorgimenti tattici per cercare, in definitiva, di mettere nelle migliori condizioni Pruzzo di segnare. E i terzini fluidificanti? - gli è stato chiesto. E lui: «Nela è l'uomo in assoluto chiamato a seminare scompiglio lungo la fascia sinistra, perché è soltanto a sinistra che il ragazzo si esprime al meglio». Chiaro che poi la domanda sia caduta su Chierico. Ecco Liedholm: «Non ho ancora deciso niente per quanto riguarda l'assetto definitivo della squadra. Deve essere chiaro a tutti onde non ingenerare malumori o altro. Chierico però ha dimostrato una grande adattabilità al compito di kamikaze in area di rigore. Inoltre lascia partire dei cross molto calibrati per Pruzzo. Certamente un ottimo acquisto per la Roma. Lo farò partire titolare? Non lo so, una cosa però è certa: è la valida alternativa non soltanto a Scarnecchia ma anche a Conti. In Coppa delle Coppe lo dovrò schierare al posto di Scarnecchia squadricano, ma chissà...». Un Liedholm sibilino? Il mister indubbiamente si diverte a mescolare e rimescolare le carte, ormai è una sua prerogativa. Ma qualcosa si intuisce pure, anche se sovente ci si butta a indovinare. Sicuramente Spinosi farà coppia con Nela. Luciano è prezioso per la «ona» e fin qui ha dimostrato di essere uno dei più in forma. Il centrocampista non crediamo che verrà alterato. Di Bartolomei e Ancelotti non si toccano. Anzi Ancelotti è sulla strada della completa maturazione fisica, per cui il suo apporto



DI BARTOLOMEI

«osservare» fin da sabato sera, quando la Roma affrontò in amichevole l'Internazionale di Porto Alegre, l'ex squadra di Paulo Roberto Falcao. Già si annuncia il tutto esaurito, ma sicuramente le richieste sopravanzarono le disponibilità dell'Olimpico, nel quale fervono i lavori di riattamento. Non dimentichiamoci che i tifosi giallorossi vorranno sapere degnamente l'addio di Francesco Rocca, il quale riceverà anche una medaglia d'oro dal presidente Viola. La partita inizierà alle ore 20.45, cancelli e botteghini apriranno alle ore 18. Ricordiamo i prezzi: Monte Mario L. 25.000; Tevere numerata L. 20.000; Tevere n.a. L. 12.000; curve L. 3.500.

L'ha tolto a Coe ieri sera

Nuovo mondiale sul miglio: stavolta è Ovet

L'acerrima rivalità fra i due inglesi fa cadere a ripetizione i record nel mezzofondo

COBLENZA (RFT) - La acerrima rivalità fra Steve Ovet e Sebastian Coe continua a fare strege di primati. Ieri sera qui a Coblenza, Ovet ha strappato al suo acerrimo rivale e connazionale quel primato sul miglio che Coe aveva stabilito appena una settimana fa a Zurigo, battendo di 13 centesimi di secondo: 3'48"40 il nuovo limite contro 3'48"53 del precedente.

Steve Ovet è nato a Brighton il 9 ottobre 1955. È alto 1 metro e 82 centimetri e pesa 69 chilogrammi. È allenato da Harry Wilson. Ha terminato lo scorso anno gli studi artistici: dipinge e scolpisce. Ai Giochi olimpici di Mosca ha conquistato la medaglia d'oro negli 800 metri (davanti al suo connazionale e rivale Sebastian Coe) e quella di bronzo (dietro Coe e Straub della RDT), nel 1.500. È questa la sua gara preferita: ne detiene il primato mondiale in 3'31"4, che stabilì proprio sulla pista di Coblenza un anno fa, esattamente il 27 agosto 1980. Ha personali di 1'44"1 (1978) sugli 800 e di 2'15"9 (1979) sui 1.000 metri. Ovet ha conquistato l'argento negli 800 sia negli Europei 1974 che in quelli 1978.

Dopo avere corso al risparmio nella prima parte della gara, con l'americano James Robinson che gli «stravava» la gara, Ovet ha scatenato tutte le energie che aveva in serbo negli ultimi 1000 metri, e in un finale assolutamente entusiasmante, ha superato Robinson per sospingere un po' più in là il limite umano sulla distanza. Il primato mondiale di Coe

è stato l'unico a cadere stasera sulla pista di Coblenza; ma parecchi altri sono stati minacciati da vicino. Perfino il limite del 1.500 dello stesso Ovet ha rischiato di cadere, quando l'americano Steve Scott ha corso la distanza in 3'31"94, cioè 58 centesimi di secondo più lento del tempo con il quale il britannico aveva fissato il limite umano l'anno scorso proprio qui a Coblenza. Quello di Scott rimane comunque il quarto miglior tempo assoluto, nella storia dell'atletica leggera.

Un nuovo primato mondiale stagionale è quello stabilito dal keniano Henry Rono, che ha corso i 5.000 metri in 13'21"15, davanti al suo connazionale Kip Keitel, che si è piazzato secondo in 13'28"06. Rono è comunque il detentore del primato mondiale e assoluto sulla distanza. L'anziano campione keniano, uno dei più grandi interpreti delle gare di fondo nell'ultimo decennio, non è stato fin qui selezionato per la squadra africana alla Coppa del mondo. Anche con questo risultato, comunque, il vecchio fuoriclasse ben difficilmente potrà vedere schiudersi le porte della rappresentativa continentale.

Fallito di un soffio il primato mondiale del 110 metri a ostacoli dall'americano Rinaldo Nehemiah, che stasera ha corso in 13"05; appena due centesimi di secondo più veloce del tempo con cui aveva coperto la distanza la settimana scorsa a Colonia, e vicinissimo al precedente primato, stabilito dallo stesso Nehemiah otto giorni fa a Zurigo.

Con due reti di Marocchino e Tardelli

La Juve batte la Cavese ed è ormai qualificata

L'incontro sul neutro di Benevento era il debutto in campo professionistico della squadra campana - Infortunio a Cabrini

CAVESE-JUVENTUS 0-2 CAVESE - Paleari, Guerrini, Bidone; Polenta, Chinello, Biagini; Pavone, Cupini (dal 18' del s.t. Meri), De Tommasi, Repetto, Costagugli (dal 1' del s.t. Barozzi). (12 Pigini, 13 Gregori, 15 Crusco). JUVENTUS - Zoff, Gentile, Cabrini; Furino (Bonini dal 1' del s.t.), Brio, Scirea; Fanna (Viridis dal 15' s.t.), Tardelli, Bettge, Brady, Marocchino. (12 Bodini, 13 Osti, 15 Prandelli). MARCATORI - Ai 3' Marocchino e al 36' Tardelli. ARBITRO - Mattel di Macerata.

Dal nostro inviato BENEVENTO - La Juventus «battezza» la Cavese con due palloni. Un risultato giusto, che non esalta Trapattori, che non deprime Santin. Rumoroso il preparita sugli spalti. I poco simpatici ricordi dello scorso anno lacono ancora i rapporti tra le tifoserie cavese e beneventana; l'appuntamento, per quanto «storico», non spegne i recenti rancori, non commuove i sannti. Il battesimo professionistico dei cugini cavesi lascia quasi indifferenti gli «abitù» del Santo Colomba. L'accogliente e civettuolo stadio beneventano sembra stabilizzare più per i bisanoni bianconeri che per l'ancora inesperta truppa di Santin. Un po' per rabbia, forse, e un po' per il rispetto e la simpatia che la Juve riesce a suscitare tra gli adoratori del dio pallone. Per gli uomini di Trapattori, insomma, è quasi come giocare in casa.

Spalti gremiti e grande entusiasmo all'ingresso delle squadre in campo. Dalla curva Nord si fanno sentire le legioni cavese; da quella Sud si sprecano gli applausi per gli juventini. Nuove e antiche suggestioni percorrono gli spalti. Per i tifosi cavesi è come stropicciarsi gli occhi e accorgersi che il sogno è diventato realtà: di fronte alla squadra del cuore c'è la mitica Juventus, pluridecorata e campionessa d'Italia. La partita è quella da sempre sognata nei anni di vita del club bianconero.

Ad infrangere secrete illusioni e malcelate speranze, un maligno diagonale di Marocchino. E' appena il terzo minuto di gioco, ma è già 1-0: per la Juve è come stabilire subito le distanze con la inedita partner, è come ammonire gli avversari a non eccedere nelle confidenze, ad usare il delfino. Partita briosa, interessante, piacevole. Cavese e Juventus palesano sensibili progressi, entrambe manovrano a tutto campo. Bene organizzati in tutti i settori gli juventini si ritrovano in campo giocando quasi a memoria. Non sfigurano, tuttavia, i neoprofessionisti cavesi di fronte ai naviganti avversari.

Nel primo tempo, nonostante il repentino vantaggio, la Juve esibisce numeri pregevoli. Non tirano i remi in barca, i bianconeri; alla fredda amministrazione del goal di Marocchino preferiscono continuare a giocare per meglio oliare i giunti agli sincronismi. Bettina, Tardelli, Fanna, Cabrini, Marocchino offrono agli spalti spettacolo ed emozioni. Alla sapienza bianconera non è da meno l'ardore degli uomini di Santin. Con il trascorrere dei minuti cresce la Cavese, spesso i suoi uomini riescono a mettere alla frusta i compagni avversari.

Nella ripresa, all'ordine iniziale subentra una certa confusione. La Cavese preme disordinatamente, la Juve, ormai pagata del collaudo, si limita a controllare. Al 25' Cabrini lascia il campo per una ferita allo zigomo; La Juve resta in dieci perché Bonini e Viridis avevano già sostituito rispettivamente Furino e Fanna, ma la Cavese non riesce ad approfittarne. Anzi, al 36', proprio nel momento di maggiore pressione degli uomini di Santin, i bianconeri riescono a raddoppiare. E' Tardelli a siglare la rete con un bolide da fuori area. Alla fine, applausi per tutti. La Juve, praticamente già qualificata, ringrazia e torna soddisfatta a Torino.

Marino Marquardt

L'Argentina in Italia

ROMA - Proveniente da Madrid, la nazionale argentina è arrivata ieri pomeriggio a Roma. Proseguendo subito dopo alla volta di Firenze dove sabato sera sarà impegnata in una partita amichevole con la Fiorentina. Sarà questa l'unico incontro che i calciatori argentini scotteranno in Italia.

Volpi KO per lancio d'oggetti

Lazio e Reggiana un gol per parte (ma con riserva!)

LAZIO-REGGIANA 1-1 LAZIO - Merigo, Chiarenza, De Nadai, Mastropasqua, Pochesi, Sanguin, Veghelli, Bigon, D'Amico (dal 46' Marronaro), Viola (dal 78' Ferretti), Spegginari. (A disposizione: Moscatelli, Pighin, Badiali). REGGIANA - Eberini, Volpi (dal 46' Sola), Corradini, Palavicini, Bencina, Erba, Trevisanello, Galasso, Zandoli, Matteoli, Carnevale (dal 68' Bruzzone). (A disposizione: Lovari, Catterina, Bosco). MARCATORI - Nel primo tempo al 43' Zandoli nel secondo tempo all'11 De Nadai. ARBITRO - Sig. Pirandola di Lecce.

ROMA - La Lazio non racimola più del pareggio contro una Reggina ben calibrata e dalle geometrie pulite. Coppa Italia per il momento è un po' scordata. Il portiere laziale sarà poi chiamato altre volte a salvarsi dagli disperati, al 25' e al 27' su tiri di Zandoli e di Erba.

La prima grossa occasione per la Lazio si registra al 36', su una pennellata di D'Amico per Sanguin che però sbaglia malamente. È a questo punto accadono i fatti con l'espulsione di Spegginari, l'ammonizione di Pochesi, fallaccio di Zandoli; nel frattempo al 43' arriva il goal granata: cross di Galasso, testa di Zandoli e Merigo è trafitto. Al 44' un goal annullato a Veghelli scatenando la solita turba di teppisti. Lancio di oggetti in campo. Volpi viene colpito alla testa, stramonta a terra e poi esce dal campo.

Forse gli ospiti avvertono che ormai l'incontro è finito. Poca storia quindi nella ripresa che pure la Lazio gioca meglio dopo l'uscita di D'Amico e pur ridotta in dieci. Gli schemi si fanno un tantino più puliti, ci provano a segnare Marronaro e Viola, ma sarà De Nadai, cresciuto notevolmente, a segnare di destro lui che è tutto sinistro.

Giuliano Antognoli

I risultati di ieri

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Cavese-Juventus 0-2, Lazio-Reggiana 1-1, etc.

VACANZE LIETE

Advertisements for various services and accommodations, including pensioni, hotels, and travel agencies.